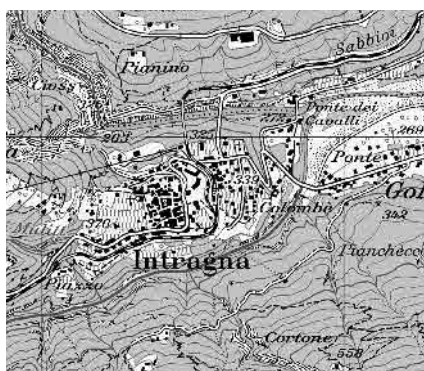


Foto aerea Bruno Pellandini 2003, © Ufficio per l'ISOS, Zurigo

Noto per avere il campanile più alto del Ticino, Intragna è come un'isola la cui base è circondata da fiumi scavalcata da ponti monumentali. Entro il nucleo principale si può leggere la spazialità da borgo medievale, negli stretti vicoli che convergono verso la piazza principale dai tratti cittadini.



Carta Siegfried 1895



Carta nazionale 2006

Villaggio

XX	XX	XX	Qualità situazionali
XX	XX	XX	Qualità spaziali
XX	XX		Qualità storico architettoniche

Intragna

Comune di Intragna, distretto di Locarno, Cantone Ticino



1 Il margine meridionale del nucleo principale: vecchio e nuovo



2



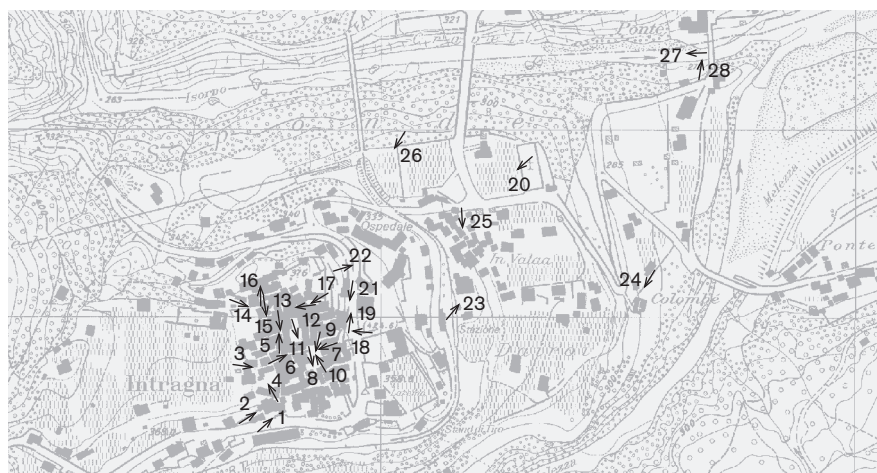
3



4 Riattamenti a confronto con la sostanza originaria



5 Vicoli angusti



Direzione delle riprese, scala 1:8 000
Fotografie 2008: 1-28



6



7



8



9 La piazza principale di carattere urbano con la Casa comunale

Intragna

Comune di Intragna, distretto di Locarno, Cantone Ticino



10 Lato nord della piazza con la facciata barocca di S. Gottardo



11



12



13 Vicoli principali



14



15



16



17 Casa Maggetti del sec. XVI oggi Museo delle Centovalli e del Pedemonte

Intragna

Comune di Intragna, distretto di Locarno, Cantone Ticino



18



19 Il margine est del nucleo principale; sullo sfondo la vecchia casa di cura



20 Dal cimitero; nuovi inserimenti che hanno chiuso la vista sul nucleo storico



21



22 Vecchia casa di cura, ca. 1920



23



25 Nucleo di Case di Madonna



24 Cappella, 1685



26 Il Ponte in ferro della 'Centovallina'; ca. 1920



27 Ponte sull'Isorno



28 Ex Pastificio Cavalli



— Perimetro, Gruppo (P, G) - - - Interni (I-Ci, I-Or) ■ Elemento eminente (E) □ segnalato ▨ perturbante

**P Perimetro edificato, G Gruppo edilizio, I-Ci Intorno circoscritto
I-Or Intorno orientato, E Elemento eminente**

Tipo	Numero	Definizione	Categoria di rilievo	Qualità spaziali	Qualità storico arch.	Significato	Obiett. di salvaguardia	Elemento segnalato	Elemento perturbante	Foto
P	1	Nucleo principale, abitativo, in parte con tratti cittadini, organizzato su un reticolo viario complesso; secc. XVI–XVIII e inserimenti e adattamenti seriori	AB	X	X	X	A			1–19
G	0.1	Case di Madonna, insieme ai piedi di una terrazza, oggi principalmente abitativo, con sensibili trasformazioni del patrimonio originario	B	/	/	/	B			20,25
G	0.2	Insieme della stazione con ampio piazzale, in parte alberato; ca. 1920	B	/	/	/	B			23
G	0.3	Colombé, piccolo insieme in pendio con pochi edifici abitativi e utilitari, dominato da una cappella	AB	/	/	X	A			24
I-Ci	I	Superficie pressoché in piano, un tempo a vigna, con edifici pubblici e privati del sec. XIX e primi decenni del XX	ab			X	a			
I-Or	II	Piano di scorrimento e confluenza dei fiumi Isorno e Melezza e rive, in parte ripide	a			X	a			26–28
I-Ci	III	Stretta cintura in pendio lungo la cantonale e lungo un sentiero in pendenza	b		/		b			
I-Ci	IV	Pianoro coltivato a vigna	ab			X	a			
I-Or	V	Fascia di espansione dell'edificazione marginale al nucleo principale	b		/		b			
I-Ci	VI	Fascia pedemontana coltivata a vigna	ab		/		a			
I-Ci	VII	Pendio a vigna invaso da edilizia residenziale	b			X	b			
E	1.0.1	Chiesa parrocchiale di S. Gottardo, riedificazione del sec. XVIII di precedente cappella medievale, campanile del 1775				X	A			7,10,11
	1.0.2	Piazza principale definita da edifici di carattere cittadino, con fontana ovale del 1894 e cippo del sec. XVII						o		7–10
	1.0.3	Stretti vicoli principali acciottolati definiti in maniera serrata da fronti di case perlopiù a 3 piani						o		11,13,15
	1.0.4	Aggregato di edifici di carattere dominante rurale						o		
	1.0.5	Recente intervento con materiali preziosi e linguaggio curato, in concorrenza con la chiesa alla vista da distanza						o		26
	1.0.6	Vecchia Posta, a 3 piani e 4 assi, con decorazioni, ballatoio e balconi, scala d'accesso a due ali; ca. inizio sec. XIX						o		1
	1.0.7	Edicola votiva inserita in un muro						o		
E	0.2.8	Ristorante della stazione e binari della linea ferroviaria delle Centovalli (vedi a. 0.0.6); ca. 1920				X	A			23
	0.2.9	Modesti edifici abitativi a 1 piano; 2ª metà sec. XX						o		
E	0.3.10	Cappella dedicata alla Natività della Vergine, al sommo di una lunga scalinata, fronte con finestra serliana; datata 1685 e 1788				X	A			24
	0.3.11	Cappellina dedicata a S. Anna, madre di Maria, subito a valle della Cappella della Natività						o		
	0.0.12	Edifici abitativi a 2 e 3 piani, con coperture in piode e in tegole, entro il tornante in accesso al nucleo; fine sec. XIX/inizio XX						o		
	0.0.13	Minuscolo edificio arroccato sul fianco roccioso del nucleo principale						o		
	0.0.14	Abitazione a 3 piani, forte colonizzazione del pendio; colore, grandi aperture, pesanti balconi, molto appariscenti; inizio sec. XXI						o		
	0.0.15	Casa di cura a 4 piani e mezzo, ca. 1920; corpo aggiunto realizza barriera visiva da valle sul nucleo; ca. 1980						o	o	19,20,22
	0.0.16	Nuova ala della casa di cura, determina barriera visiva sull'insediamento da valle, materiali e linguaggio stridenti con l'edificazione storica						o		20,22
	0.0.17	«La Villa», residenza delle suore, cubica a 3 piani, coperta a 4 falde in piode, decorazione a pietre angolari; sec. XIX						o		19
	0.0.18	Caseggiato scolastico entro piazzale, trasformazioni verso valle, colore fortemente appariscente nella silhouette a distanza						o		20

Intragna

Comune di Intragna, distretto di Locarno, Cantone Ticino

Tipo	Numero	Definizione	Categoria di rilievo	Qualità spaziali	Qualità storico arch.	Significato	Obiett. di salvaguardia	Elemento segnalato	Elemento perturbante	Foto
	0.0.19	Edificio commerciale con piazzale asfaltato a parcheggio, materiali, linguaggio e colore fortemente estranianti nel contesto; fine sec. XX							o	
	0.0.20	Fiume Melezza						o		
	0.0.21	Ponte a travata unica in cemento, poggiante sulle rocce e moncone del precedente ponte ad arcate in pietra						o		
	0.0.22	Fiume Isorno						o		27
E	0.0.23	«Ponte», ex Pastificio Cavalli a testa di ponte, oggi edificio multifunzioni, poggiante sulla base del fiume a 6 piani e 5 assi; ca. 1870 e successive aggiunte; ristr. 1980 (arch. T. Amman)				×	A	o		28
	0.0.24	Ponte in cemento armato						o		26
	0.0.25	Ponte ferroviario ad archi in pietra in conci a vista e struttura in ferro; ca. 1920						o		25
	0.0.26	Sede di istituto bancario, parallelepipedo in cemento armato, a diretto contatto con l'edificazione rurale; ca. 2000						o		25
	0.0.27	Abitazioni a valle della strada cantonale, lungo un sentiero in pendenza e piccolo lavatoio						o		
	0.0.28	Dimore perlopiù unifamiliari inserite in contesti a vigne; ultimi decenni sec. XX							o	
	0.0.29	Edifici abitativi a 3 piani, coperti a 2 e 4 falde, scansione in accesso all'insediamento; fine sec. XIX e primi decenni del XX						o		20
E	0.0.30	Cappella del Sacro Cuore di Gesù, edificio storicizzante con protiro ad archi a sesto acuto; ca. 1890				×	A			
	0.0.31	Camposanto del 1837 con cappella						o		
	0.0.32	Dimore nei tornanti, accenti edilizi in avvicinamento all'insediamento						o		20
	0.0.33	Riale di Mulitt						o		

Sviluppo dell'insediamento

Cenni di storia e di evoluzione

Intragna, comune e parrocchia autonoma, il cui nome sarebbe da ricondursi al latino «inter amnes» «tra i fiumi», è capoluogo del Circolo della Melezza. Dal punto di vista territoriale, storicamente ed economicamente è collegato alle Terre del Pedemonte, Golino, Tegna, Verscio e Cavigliano, con le propaggini territoriali che si spingono entro le Centovalli di cui Intragna rappresenta la porta. Nel secolo XV lo si trova citato come «Intragnia». Nel 1897 e nel 1901 vi furono rinvenuti sepolcri di epoca preromana. L'odierno comune coincide con l'antica Vicinia e comprende le parrocchie di Intragna, Verdasio e Golino. Già nel 1365 vengono citati per Intragna statuti propri pervenuti in una revisione del 1469. Su Intragna vantava diritti territoriali il vescovo di Como, di cui il villaggio si dichiara vassallo ancora nel 1552. Anche i Capitanei di Locarno durante il Medioevo vi vantavano diritti che vennero riscattati dalla comunità tra il 1531 e il 1551.

Sotto il dominio elvetico la Vicinia aveva la stessa consistenza dell'attuale comune. Con Ascona, Centovalli e Onsernone, Intragna tentò l'affrancamento dalla Pieve di Locarno, ma il tentativo venne impedito dai 12 cantoni sovrani.

Dal punto di vista ecclesiastico apparteneva alla parrocchia di Golino almeno dal secolo XIII fino al 2 giugno 1652 allorché divenne autonoma. La chiesa di S. Gottardo esistente al tempo era stata consacrata nel 1474. L'attuale parrocchiale dedicata a S. Gottardo (1.0.1) venne ultimata nel 1738 e restaurata nel 1860. Nel 1747 ebbe il titolo onorifico di chiesa prepositale. Il campanile, staccato dalla chiesa, ultimato nel 1772, con i suoi 65 metri è il più alto del Cantone. La cappella nota come della Madonna del Riposo (0.3.10) sul frontone mostra una dedica alla Natività di Maria e attesta la realizzazione ad opera del 'popolo di Golino' e la data 1788, mentre su una pietra si legge la data 1685. La dedica alla Natività sembrerebbe confermata dalla presenza subito accanto di una piccola cappella dedicata a S. Anna, madre di Maria. L'insieme, appartenente amministrativamente a Golino, viene rilevato con Intragna.

Pressoché scomparso l'allevamento delle colture tradizionali – esisteva, per esempio, un commercio delle castagne di una certa rilevanza – rimane praticata ancora la viticoltura. Tipica per Intragna era la produzione di particolari scarpe da montagna con le suole di tela, adatte ai terreni pietrosi. Notevole è stato il flusso migratorio dei suoi abitanti in qualità di spazzacamini verso la Francia e l'Italia, almeno a partire dal secolo XVI, mentre l'emigrazione ottocentesca si indirizzò soprattutto verso le Americhe. Fino alla metà e oltre del secolo XIX esistevano anche alcuni laboratori di orologeria, falegnameria, delle calzature dette e una cava.

Fino al secolo XVIII, oltre al nucleo principale che è immaginabile della stessa grandezza attuale, esisteva il nucleo delle Case di Madonna (0.1) che, probabilmente, trae il nome dalla vicina cappella (0.3.10). Il secolo XIX che non aveva spazio entro l'ambito del nucleo principale, salvo per riattamenti o sostituzioni, non ha dato vita a un 'nuovo' quartiere. A fronte del vecchio nucleo fortemente compatto si è avuto un disporsi episodicamente di edifici anche di una certa importanza, preferenzialmente subito alla base del nucleo principale, prima che il pendio digradi velocemente, e lungo la strada (0.0.29) di collegamento con l'interno della valle, costruita tra 1889 e 1893. All'ultimo decennio del secolo XIX appartiene la realizzazione della Cappella del Sacro Cuore (0.0.30).

L'inizio del XX secolo ha visto un'ulteriore occupazione della fascia sottostante il nucleo principale con la scuola (0.0.18) e l'ospedale ricovero per anziani S. Donato (0.0.15), oggi ampliato (0.0.16). Nel 1923 entrò in funzione la linea ferroviaria delle Centovalli tra Locarno e Domodossola e solo nei decenni successivi, ai binari, al volume del ristorante (0.2.8) e agli altri manufatti legati allo scalo, si sono aggiunti alcuni edifici abitativi (0.2.9).

A partire dalla seconda metà del secolo XX si è assistito al progressivo riempimento di numerosi spazi soprattutto coltivati a vigna.

Nel villaggio è ospitato dal 1989 il Museo delle Centovalli e del Pedemonte, in una vecchia dimora che conserva anche un forno e altre testimonianze della

cultura materiale della regione. La presenza di tali ed altre strutture del terziario, fa di Intragna un importante centro di servizi per le Centovalli e il Pedemonte.

Rispetto alla Carta Siegfried del 1895, la rete viaria esterna mostra attualmente la nuova strada con ponte sull'Isorno (0.0.24) degli ultimi venti anni, che ha sostituito la vecchia strada di collegamento tra Intragna e Cavigliano, nonché il tratto di strada che collega l'insieme della stazione (0.2) alla strada cantonale. Le altre strade esterne di collegamento e i percorsi interni principali non mostrano cambiamenti importanti. Risulta invece mutato il rapporto spaziale tra gli insiemi, rispetto alla situazione del 1895, quando li separavano ampi spazi perlopiù coltivati a vite, in cui erano presenti pochi edifici.

Viene rilevata anche la località Ponte (0.0.23) appartenente al Comune di Cavigliano, per le sue strette relazioni con Intragna. L'edificio, mulino e pastificio, fu realizzato circa nel 1870. La ruota era alimentata da una roggia scavata nella roccia. Rimase in attività fino al 1930.

Nel territorio del Comune, a sud est di Intragna, esiste un cosiddetto 'Ponte romano' a schiena d'asino, ancora risalente al XVII secolo, che attraversa la Melezza lungo un sentiero per Rasa.

L'insediamento attuale

Relazioni spaziali fra le parti

Intragna, posto all'imbocco delle Centovalli, è esposto a est su un rilievo in cui si individuano varie terrazze sulle quali si insediano i diversi insiemi, che termina a sperone roccioso. La base del rilievo è aggirata su due lati dal corso dell'Isorno (0.0.22) e della Melezza (0.0.20); dunque quasi un'isola fluviale se si considera che, in senso trasversale, ad ovest dell'insediamento, il Riale di Mulitt (0.0.33) quasi unisce i due detti corsi d'acqua. Una posizione, quella del nucleo principale (1), che occupa il punto più alto, al riparo dalla furia dei fiumi e che, comunque, assicurava una buona posizione difensiva. In dipendenza dalla presenza dei profondi intagli fluviali anche i ponti hanno sempre fatto parte importante del paesaggio fino al

giorno d'oggi in cui convivono quelli di antica data, o resti di quelli (0.0.21), con quelli di relativamente recente realizzazione.

L'insediamento è leggibile come composto di quattro insiemi edilizi nettamente distinti per posizione altimetrica, consistenza, struttura, funzione, epoca di realizzazione: un nucleo edilizio principale (1) – quasi un borgo di carattere cittadino – chiaramente circoscritto su tre lati dalla strada cantonale; Case di Madonna (0.1), un insieme rurale di stalle e abitazioni ai piedi del rilievo su cui sorge il nucleo principale; i pochi edifici intorno al piazzale della stazione (0.2) e il piccolo insieme con la Cappella della Madonna del Riposo (0.3).

Un nucleo con tratti medievali e cittadini

I motivi spaziali – e che registrano allo stesso tempo le più significative testimonianze storico architettoniche – si individuano nel vuoto centrale di carattere cittadino (1.0.2) e negli stretti vicoli dalla spazialità medievale, che fanno riferimento a tale vuoto. Essendo circoscritto su tre lati dalla strada cantonale, che corre alla base del rilievo su cui sorge il nucleo, conserva una sua unità e identità spaziale ben definita ed evidenziata da un fronte di voluminosi edifici perimetrali. La posizione e la configurazione attuale fanno immaginare una cinta muraria a coronamento di tale posizione e struttura.

La piazza è definita e dominata dalla fronte barocca della chiesa parrocchiale (1.0.1), molto articolata da paraste e modanature, aperture reniformi e nicchie con santi. Il fianco orientale definisce un importante vicolo che affluisce al vuoto tangenzialmente. Il lato ovest del vuoto mostra la Casa comunale, con forti marche di prestigio, a tre piani, quello terreno porticato con volta a crociera sostenuta da colonne tonde e pilastri angolari a sezione quadrata. Oltre ai tratti cittadini, ribaditi anche da dimore che definiscono il lato orientale, il vuoto presenta anche tratti prettamente rurali con alcune stalle in pietra a vista. Al centro dell'attenzione del vuoto acciottolato, a ribadire la caratterizzazione cittadina, è una fontana ovale di metà Ottocento, ricavata in un blocco unico di granito. Nonostante la definizione abbastanza serrata, l'ampiezza e i frequenti stretti intagli nei fronti, danno al vuoto una forte ariosità.

Sul fianco occidentale della chiesa, un altro vuoto, ma celato da chiusure di muri, accoglie l'altissimo campanile che poggia leggermente ribassato rispetto al livello dei vicoli.

I vicoli principali (1.0.3), acciottolati, con guideria centrale in lastre di granito, sono molto stretti; ulteriormente ristretti dai balconi e definiti in maniera molto serrata da fronti ininterrotti, tanto che sono assenti gli slarghi, mentre è dato incontrare dei brevi tratti coperti, perlopiù laterali a tali percorsi, come collegamento tra due vicoli o spazio di accesso a un ingresso a una casa: una spazialità complessa cui la rappresentazione sul piano non rende giustizia. Qualche segno di nobilitazione si trova in balconcini settecenteschi con base in granito e parapetto in ferro battuto e in altri dettagli di decoro. Le aperture – in genere di piccole dimensioni – sono bordate di granito, le coperture, in piode. Gli edifici utilitari sono presenti soprattutto ai margini nord (1.0.4) e nordovest del nucleo, dove si affacciano anche orti e dove qualche passaggio gradinato collega con l'ampia superficie vignata (IV). In questa parte, quindi, l'aspetto cittadino viene meno a favore di quello rurale, anche nel disporsi più spazioso degli edifici e nelle loro dimensioni minori.

Il margine orientale, 'ingresso' principale al nucleo, è sollevato rispetto alla strada, collegato al livello inferiore da una breve scala dirimpetto alla scuola (0.0.18) e da rampa acciottolata antistante «La Villa» (0.0.17). Il lato nord presenta una vera e propria scarpata rocciosa con qualche emergenza che vi si insedia in posizioni ardite (1.0.4, 1.0.5, 0.0.13, 0.0.14). Il margine occidentale è invece a contatto con lo spazio vignato (IV), anch'esso leggermente elevato rispetto al nucleo, ma digradante fino alla strada cantonale verso sud. Il margine meridionale è anch'esso sollevato rispetto alla strada e solo qualche edificio secondario e la nuova costruzione di un istituto bancario (0.0.26) raggiungono il piano stradale. Qui si apre come una vera e propria feritoia che penetra entro il nucleo in forma di percorso gradinato e che raggiunge la piazza; su questo lato, sul fronte strada si impone un edificio probabilmente settecentesco (1.0.6), che conserva stinte decorazioni e la scritta «Vecchia Posta», con accesso da una scala a due ali che viene raggiunta dalla base della strada mediante un'altra scala anch'essa a due ali.

Gli insiemi minori

Case di Madonna (0.1) è composto di originari edifici abitativi e utilitari in piano, alla base della terrazza del nucleo della stazione (0.2), in un ambiente vignato lungo un percorso interno parallelo alle curve di livello, senza sbocco. Il percorso si dirama trasversalmente dalla cantonale che sale ai nuclei più in alto. Il fronte irregolare che si affaccia verso est, su una superficie vignata che sfiora le case, è dato da edifici a tre, quattro piani, perlopiù con lato di frontone verso il percorso. I segni di forti riattamenti sono dati dalle nuove intonacature, da aperture di timpani, da una copertura a tetto piano. C'è anche qualche rara sopravvivenza in pietra a vista e rasapietra, che fino a qualche decennio fa dominava il piccolo insieme.

I pochi edifici dell'insieme con la stazione (0.2) vertono attorno un piazzale asfaltato a parcheggio alberato e ha nell'albergo e ristorante (0.2.8) il più importante accento architettonico, con la sua immagine di villa con giardinetto aperto con palme, con i connotati del secolo XX. Dal piazzale il terreno sale sensibilmente e lo scarto altimetrico con la terrazza superiore viene superato da una scalinata che collega piazzale della stazione e scuola (0.0.18). L'insieme è collegato al resto dell'insediamento anche da una diramazione dalla cantonale, che non procede oltre il piazzale.

Lo spazio in ripido pendio di un tornante racchiude i pochi edifici in località Colombé (0.1) che ha nella Cappella della Natività (0.3.10) e in pochi edifici abitativi e utilitari, tutto il suo patrimonio edilizio. L'insieme, soprattutto grazie all'edificio ecclesiastico, stabilisce una forte relazione a vista con Golino, mentre la lunga e ripida scalinata che tocca la cappella, collega con il nucleo principale (1) da un lato e con antichi percorsi: attraverso i ponti sulla Melezza (0.0.21) con Golino, sull'Isorno (0.0.23) per Cavigliano e per la valle Onsernone.

Il contesto naturale dei nuclei edilizi

L'insediamento, dal punto di vista della caratterizzazione del sito, ha il momento di maggiore importanza nei fiumi che lo circondano (II), ciò che diventa anche paesaggisticamente un valore di prim'ordine non solo per i profondi intagli e le rive alberate e il letto ricco di grandi formazioni rocciose, ma anche per i monumentali ponti stradali e ferroviari, vecchi e recenti.

La vite in qualche caso (VI) rappresenta ancora un chiaro stacco per i nuclei in progressiva salita, contenuti nei tornanti che superano il dislivello tra piano fluviale e punto più elevato dell'insediamento. Il valore paesaggistico della cornice vignata è ancora coglibile nel pianoro appena più elevato del nucleo principale, che fornisce uno sfondo alla chiesa (IV) storicizzante del Sacro Cuore (0.0.30), per quanto le abitazioni che qui si sono già installate rappresentino un grave attentato non solo all'edificio sacro ma al valore di tutto l'insediamento.

Singoli edifici posti negli angoli dei tornanti e risalenti a epoche diverse di edificazione (0.0.32) segnalano le varie tappe altrimetriche tra fondovalle e parte alta.

Raccomandazioni

Vedi anche le indicazioni generali di salvaguardia

Evitare inserimenti all'interno del nucleo principale o trasformazioni tali che le nuove realizzazioni, per quanto curate, non si pongano in forte evidenza e addirittura in concorso di prestigio con la chiesa, come è avvenuto in un caso (1.0.5).

Evitare il collocamento di altri edifici sul pianoro (I) che completino lo sbarramento visivo da ovest sul nucleo principale e che ne cancellino l'identità spaziale e dell'immagine da distanza. Curare anche i colori degli intonaci e dei materiali (0.0.15, 0.0.16, 0.0.19); in particolare per la scuola (0.0.18) sarebbe da prevedersi, in caso di ritinteggiatura, l'uso di colori più discreti e più rispondenti all'immagine coloristica tradizionale del villaggio.

Valutazione

Qualificazione del villaggio nell'ambito della regione

☒☒☒/☒ Qualità situazionali

Buone qualità situazionali grazie alla sua posizione all'imbocco delle Centovalli, su un terrazzo rialzato rispetto al corso dei fiumi Isorno e Melezza, che lo delimitano tranne che a monte in corrispondenza di un pianoro a vigna. L'eccezionale collocazione topo-

grafica è parzialmente sminuita da una non disciplinata edilizia degli ultimi decenni.

☒☒☒/☒ Qualità spaziali

Buone qualità spaziali grazie alla rigorosa articolazione dei vuoti e dell'edificato all'interno del nucleo principale, dove immutati appaiono i rapporti tra vicoli stretti e schiere di edifici che li delimitano e che trovano il punto di riferimento e di confluenza nella piazza centrale cittadina, che si apre in generoso contrasto con la strettezza dei vicoli. Buone qualità grazie anche alla scansione altimetrica dei nuclei.

☒☒☒/☒ Qualità storico architettoniche

Certe qualità storico architettoniche soprattutto nel nucleo abitativo principale dove le fronti di molti edifici conservano i tratti dell'epoca di edificazione e dove alcuni manufatti, soprattutto nelle vicinanze della piazza, si fanno apprezzare per il loro carattere rappresentativo cittadino. Buone qualità nell'edificazione sacra dal Medioevo al secolo XVII e al XIX e nell'edificazione privata e pubblica a cavallo dei secoli XIX e XX, in qualche caso sminuita da aggiunte e trasformazioni.

2^a stesura 05.2009/pir

Pellicole n. 5930, 6041, 6042 (1983);
6766, 6767 (1986)
Fotografie digitali 2008

Fotografo: Firman Burke

Coordinate dell'Indice delle località
697.432/114.764

Committente
Ufficio federale della cultura UFC
Sezione patrimonio culturale e monumenti storici

Incaricato
Ufficio per l'ISOS
Sibylle Heusser, arch. ETHZ
Limmatquai 24, 8001 Zurigo

ISOS
Inventario degli insediamenti svizzeri da proteggere